

Mentre la mano d'opera diminuisce

# Sardegna: un operaio su due infortunato nelle miniere

### 61 morti e 29 mila feriti in dieci anni — Una commissione di indagine nominata dall'Assemblea regionale

Dalla nostra redazione  
CAGLIARI, 5. Sessantuno morti e 29 mila feriti: questo l'impressionante numero di infortuni avvenuti nelle miniere sarde negli ultimi dieci anni.

Le ultime statistiche ufficiali indicano l'assoluta gravità del fenomeno degli omicidi bianchi, in particolare nel settore metallifero. Infatti, nei due bacini metalliferi si contano 47 morti e 18.559 feriti (di cui 15 gravi) nell'arco di dieci anni. L'aumento degli infortuni è andato di pari passo con la riduzione della mano d'opera: da 8.042 a 5.810 unità. Ciò significa che in media ogni anno un operaio su due resta infortunato.

Il maggior numero di incidenti risulta provocato dalle frane, dal distacco di rocce o di minerali (14 morti), dalle cadute nei forneli, nei pozzi, nelle vie di transito o per scivolamento (9 morti), dalla infiammazione di polvere di carbone (7 morti), da avvelenamento per gas tossici, asfissia o esplosioni di gas (3 morti).

Gli omicidi bianchi si verificano — a detta anche degli esperti — per la mancanza di misure di sicurezza. Nelle miniere sarde non si rispettano le leggi anti-infortunistiche. Perciò occorre l'intervento pubblico (Comuni e Uffici sanitari, Uffici distrettuali della miniera e Ispettorato del lavoro, Enpi e Amministrazione regionale) per

affrontare il problema. Il gruppo del Pci ha presentato una mozione al Consiglio regionale. Una commissione di indagine sulla condizione operaia in Sardegna è stata già nominata dall'Assemblea sarda dopo un dibattito provocato dai comunisti. Questa commissione

nuova indagine, tra l'altro, sul problema degli infortuni, per proporre interventi legislativi, amministrativi, sanitari e tecnici tali da porre un punto di arresto alla gravità del fenomeno.

g. p.

Corteo per le vie della città

# Quattromila studenti in sciopero a Mestre

### Solidarietà con gli operai della «Breda» in lotta - Polizia e carabinieri hanno impedito per due volte ai giovani di raggiungere la fabbrica

VENEZIA, 5. Quattromila studenti delle scuole medie superiori di Mestre hanno disertato stamane le lezioni per protestare contro i costi dei testi scolastici e dei trasporti e per l'abolizione della tassa scolastica. Gli studenti si sono radunati nei cortili esterni dell'Istituto per geometri e Fisica e della nuova sede dell'Istituto magistrale dove hanno tenuto un'assemblea. Successivamente, un migliaio di studenti, formato un corteo, ha tentato di raggiungere la «Breda» per manifestare la sua solidarietà agli operai in sciopero, ma ne è stato impedito per due volte da polizia e carabinieri. Gli studenti, fatto ritorno nel centro di Mestre, hanno infine sciolto il corteo. Polizia e carabinieri stanno ora svolgendo accertamenti per identificare i responsabili della manifestazione (che «non era autorizzata»). Nel pomeriggio, circa 200 studenti dell'Istituto artistico hanno percorso in corteo le principali vie di Venezia per protestare contro la carenza di aule.

da» per manifestare la sua solidarietà agli operai in sciopero, ma ne è stato impedito per due volte da polizia e carabinieri. Gli studenti, fatto ritorno nel centro di Mestre, hanno infine sciolto il corteo. Polizia e carabinieri stanno ora svolgendo accertamenti per identificare i responsabili della manifestazione (che «non era autorizzata»). Nel pomeriggio, circa 200 studenti dell'Istituto artistico hanno percorso in corteo le principali vie di Venezia per protestare contro la carenza di aule.

Un discorso del papa in San Pietro

# Paolo VI: la tradizione è la fortezza della Chiesa

### E' necessaria «una amorosa simpatia, quasi una simpatia dinastica» per il passato - Duri attacchi ai «novatori» ed a quanti rilevano il persistere di una «mentalità preconciliare»

CITTA' DEL VATICANO, 5. La «rottura della tradizione» e la «vanificazione della obbedienza» sono i due mali che oggi affliggono ed insidiano la chiesa di Roma, ha detto Paolo VI parlando in San Pietro ai fedeli durante l'udienza generale del mercoledì.

Il Papa (riservandosi espressamente di affrontare in una prossima occasione l'argomento dell'obbedienza) ha parlato, stamane, del valore della tradizione, ed in termini tali da soddisfare le orecchie più conservatrici. La «rottura» con la tradizione — ha detto fra l'altro — si oppone allo «spirito di comunione» che attualmente la chiesa starebbe vivendo: «La tradizione — ha esclamato Paolo VI — non dice più nulla ai novatori, anche buoni (sic), dei nostri giorni». I giovani, poi, «hanno in tutto tutto quello che precede l'attualità»: e fin qui pesi; ma anche i «saggi» parlano di rottura con il passato, con le generazioni precedenti, con l'eredità dei vecchi, sfoggiando «una fraseologia superficiale e alquanto imprudente» perfino in seno alla chiesa, parlando di «mentalità preconciliare» per «evolvere arbitrariamente un patrimonio di pensiero e di costume».

E invece — secondo il Papa — la tradizione, depurata, naturalmente, dai molti elementi «caduchi» e «anche riprovevoli» che contiene, «è la ricchezza, l'onore e la fortezza della nostra casa», per cui occorre ai cattolici una «amorosa simpatia, quasi una simpatia dinastica per le ricchezze passate della chiesa e per quanto da questo fiume è stato trasmesso al nostro presente possesso».

Il sindacato dei tecnici del Genoa civile ha proclamato uno sciopero della categoria per oggi e domani. Il motivo della protesta dell'agitazione (i tecnici scoperano ininterrottamente nel maggio-giugno scorso) è da ricercare nel fatto che le trattative avviate con il governo per l'istituzione del principio della qualifica professionale e per l'attribuzione di adeguate retribuzioni si sono trascinate sino ad oggi senza alcun esito.

# Da oggi fermi i tecnici del Genio

Il sindacato dei tecnici del Genoa civile ha proclamato uno sciopero della categoria per oggi e domani. Il motivo della protesta dell'agitazione (i tecnici scoperano ininterrottamente nel maggio-giugno scorso) è da ricercare nel fatto che le trattative avviate con il governo per l'istituzione del principio della qualifica professionale e per l'attribuzione di adeguate retribuzioni si sono trascinate sino ad oggi senza alcun esito.

Alla Commissione Industria della Camera

# Commercio al minuto: riforma entro novembre?

### Prevede fra l'altro una pianificazione della rete distributiva da parte dei comuni

L'avvio, alla commissione Industria della Camera, del dibattito sulla legge di riforma delle licenze di commercio al minuto, ha fatto emergere concordemente le varie proposte di iniziativa parlamentare, tra cui quella comunista (primi firmatari Raffaeli e Olmi). Innanzitutto v'è concordanza sul fatto che le autorizzazioni per qualsiasi vendita al minuto, supermercati compresi, spettino ai comuni.

In secondo luogo, v'è un orientamento comune su un altro punto: che i comuni devono elaborare dei piani quadriennali (i comunisti sostengono che siano triennali) di sviluppo e di adeguamento della rete distributiva, coordinati con i piani regolatori, particolareggiati, o di fabbricazione, secondo criteri urbanistici, di viabilità, di rapporto con i consumi e la popolazione. I piani inoltre devono fissare dei «contingenti» di superfici globali di vendita, secondo i settori merceologici e le zone, raggiungibili i quali non è più possibile concedere altre autorizzazioni.

Rimangono aperte alcune questioni importanti: il funzionamento del registro degli esercenti, la democraticità della sua gestione, la scala delle preferenze nella assegnazione delle autorizzazioni (forme associative, piccole e medie aziende, cooperative), la posizione delle cooperative, il funzionamento dei subingressi, la posizione dei ricorpendenti presso il ministero (ce ne sono 1400 di soli supermercati), la posizione degli ambulanti, la composizione delle commissioni comunali e provinciali che devono elaborare i piani e assegnare le autorizzazioni.

Se la volontà politica espressa da tutti i gruppi non subirà arresti o inversioni, la legge potrà essere approvata dalla commissione (in sede legislativa) entro novembre; ma sappiamo che ci sono forze ostili al provvedimento, non solo economiche, e non solo i grandi distributori, ma anche politiche tra le file della maggioranza. I comunisti ritengono questa una delle battaglie importanti per rinnovare la rete distributiva italiana al servizio del consumatore e per dare vitalità sociale alle piccole e medie imprese commerciali in una nuova struttura della nostra economia.

# Lettere all'Unità

### Lottano anche per le categorie più maltrattate

Egregio direttore, sono un giovane operaio di 19 anni e vorrei chiederle un parere su una questione. In questi giorni sono in corso due scioperi per i rinnovi dei contratti di lavoro, in particolare per la categoria dei metalmeccanici; quasi scopero, però, uno scioglimento in favore delle grossi fabbriche e raramente si parla delle piccole ditte iscritte ai metalmeccanici sotto l'artigianato.

Porto un esempio. Io sono un idraulico e lavoro in una piccola ditta iscritta all'artigianato e guadagno L. 17.000 mensilmente, mentre un idraulico della mia stessa qualifica che lavora sotto l'industria ha una paga più elevata, eppure il mio contratto è più favorevole di quello della stessa città e ho le stesse spese. Le sembra giusto tutto questo? Non che io biasimi questo operaio perché guadagna più di me; anzi, meglio per lui! Però non trovo giusto che noi delle piccole ditte si debba guadagnare meno di quelli delle ditte più grosse.

ALFONSO M. (Rozzano - Milano)

per il rimborso delle spese per visite mediche che veramente e molto equivo, specialmente quello riguardante alcuni trattamenti sanitari ambulatoriali d'urgenza (per esempio trattamento ambulatoriale di fratture) per i quali l'Ente medico autorizzato ha però non le convenzioni con gli Enti ospedalieri sono tali da sollevare il paziente da spese, talvolta rilevanti, ed inoltre di diretta necessità.

prof. ANTONIO FRASSINETTI Assistente universitario (Firenze)

Pubblichiamo la lettera del prof. Frassinetti perché alcuni suoi suggerimenti potranno certamente essere utili agli assistiti. Dobbiamo tuttavia aggiungere che il problema dell'assistenza dell'ENPAS è ben più complesso di come egli lo prospetta: basti accennare al fatto che con l'attuale sistema «indiretto» passano un contributo adeguato da parte dello Stato, ma di ottenere i parziali rimborsi. In realtà è tutta la questione dell'ENPAS che deve essere riesaminata e, per questo, gli statali sono in agitazione, ponendo queste tre richieste di fondo: immediato passaggio all'assistenza diretta, revisione dei criteri di amministrazione affinché siano i rappresentanti dei lavoratori a gestire l'assistenza in un contributo adeguato da parte dello Stato. Un primo passo per arrivare ad una radicale riforma dell'assistenza in Italia ed alla istituzione di un servizio sanitario nazionale.

### Sette domande accolte su 50 per i perseguitati antifascisti

Cara Unità, circa due anni fa la Repubblica italiana, con la legge 24-4-1967 riparava un'ingiustizia nei confronti dei perseguitati politici antifascisti che, non essendo alle dipendenze di enti statali, non avevano potuto ottenere la reintegrazione al posto di lavoro e il riconoscimento dei diritti maturati negli anni della persecuzione. Con l'art. 4 n. 261 della suddetta legge, che stabilisce un assegno vitalizio di perseguitati che hanno compiuto il 60° anno di età, lo Stato riconosce il sacrificio e le sofferenze dei suddetti che non si erano piegati al fascismo ed avevano lottato, come avevano potuto, per ridare all'Italia libertà e dignità. Con questa domanda i perseguitati politici si affrettano ad inoltrare domanda. Apprendo ad esempio che da Albino Lezardi sono state inoltrate circa 50 domande, ma a distanza di due anni dall'inoltro soltanto sei o sette sono state accolte; a molti altri la domanda è stata respinta con la motivazione che il carcere, senza la condanna di un tribunale, e le altre angosce subite non costituiscono o non sono sufficienti per essere considerate persecuzione politica ai fini dell'assegno vitalizio.

LETTERA FIRMATA da un perseguitato della vita antifascista (Roma)

### Un gruppo di cattolici sul caso don Girardi

Spettabile redazione, l'Unità si è largamente occupata dell'estromissione di don Giulio Girardi dal suo insegnamento presso l'Ateneo Salesiano di Roma; e ha dato notizia della condotta e autorevoli critiche che tale provvedimento ha suscitato nel mondo cattolico. Vorremmo con questa nostra fare presente che un atteggiamento critico di questo genere è largamente condiviso tra coloro che, semplici credenti, ma partecipi della vita della Chiesa verso la quale nutrono sentimenti di autentico amore e nella quale si sentono impegnati a testimoniare, avevano visto nelle posizioni assunte da don Girardi un'apertura verso il superamento di antiche barriere che giovano soltanto ai ricchi e ai potenti, e non certo a quei «poveri» che sono i Agli privilegiati della Chiesa di Cristo.

ANGELO GUERRAGGIO e altre sedici firme (Varese)

### Letteri, scrivete lettere brevi!

Cari compagni, alcuni giorni fa avete pubblicato una mia lettera, riducendola a mezza colonna, i concetti essenziali del mio scritto, in realtà sono rimasti, ma i tagli hanno in buona parte travisato il mio pensiero.

Vi ringrazio per quello che è stato pubblicato, ma nello stesso tempo debbo esprimermi il mio rammarico per aver ridotto di tanto la mia lettera.

Fraterni saluti. LETTERA FIRMATA (Napoli)

La tua lettera, caro compagno, se fosse stata pubblicata integralmente avrebbe occupato un'intera colonna, cioè metà dello spazio riservato alla corrispondenza. Accogliendo le richieste dei lettori, abbiamo ampliato questa rubrica, proprio per dare ai maggior numero di espressioni pubblicamente le loro opinioni e anche assolutamente indispensabile che chi ci scrive, mandi lettere brevi, perché altrimenti saremmo costretti ad operare drastici tagli e, come quello lamentato dal lettore di Napoli. Tali imprecisioni, spesso, necessitano per permetterci appunto di pubblicare più lettere.

### Contro le repressioni sui posti di lavoro

Cara Unità, ti sto scrivendo a nome di un gruppo di lavoratori che ha sperimentato e sperimenterà tuttora sulla propria pelle la persecuzione sui posti di lavoro. Le lotte in corso costringono i «killers» dei padroni ad una certa pausa, ma dobbiamo stare molto in guardia per il futuro.

I metodi dei padroni hanno causato veri drammi familiari: licenziamenti per rappresaglia, spostamenti, discriminazioni, negli aumenti nel trattamento sul posto di lavoro.

A volte ci si chiede come sia potuto come può ancora oggi avvenire tutto questo. Molto probabilmente è la triste eredità del fascismo, che non è stato ancora estrappato del tutto. La classe operaia, i lavoratori tutti stanno conducendo un'aspra battaglia. In questa lotta essi hanno bisogno dell'aiuto di tutti quelli che per il loro prestigio e per le loro attitudini — intellettuali, professionisti, studenti — possono darci una mano nella denuncia dell'operato di una classe padronale retriva e che, alla fin fine, cerca di far pagare a tutti le sue colpe.

Per evitare di subire altre persecuzioni sul posto di lavoro, il prego, cara Unità, di non mettere il mio nome.

LETTERA FIRMATA (Milano)

P.S. — Dopo tutto quello che si paga in Italia ad essere comunisti, leggendo quello che scrive lo scrittore russo Koctov viene da pensare che egli non si renda conto di dare, certo senza volerlo, una mano ai nostri avversari.

### I gravissimi problemi dell'assistenza ENPAS

Egregio direttore, sarei grato se potesse accogliere e diffondere queste mie osservazioni su un argomento che, a giudicare dalla mia pratica quotidiana, può interessare un vasto numero di lettori.

Desidero cioè suggerire agli assistiti ENPAS di confrontare sempre l'entità della spesa farmaceutica inoltrata all'Ente per il rimborso con quella effettivamente risarcita. Molti miei pazienti lamentano di notevoli decurtazioni mentre è bene che sappiano che, per legge, la detrazione per le spese di medicina è da un 5 per cento ad un massimo del 9 per cento all'incirca a seconda dell'entità della spesa (più alta la cifra globale, minore la sottrazione).

Recentemente in due mie pratiche presentate contemporaneamente per il rimborso, la differenza di questi limiti, che in ambedue avevo constatato, era stata causata da un errore dell'impiegato addetto alla liquidazione delle spese.

Consiglio quindi gli assistiti di seguire più da vicino la pratica dei rimborsi, invece di lamentarsi.

Questo discorso non vale

**La nuova garanzia del marchio pura lana vergine**

**Maglieria irrestrictibile**

**Non feltra è lavabile**

**PURA LANA VERGINE irrestrictibile**

PROPIETÀ I.V.S. (SEGRETARIATO INTERNAZIONALE LANA) 753

Oggi anche un pesce può portare una maglia di lana. La maglieria garantita dal marchio «pura lana vergine» può essere lavata senza più preoccupazioni perché non feltra e non si restringe. Il vantaggio è immenso se si pensa che non si tratta soltanto di lavare maglieria intima, ma anche e soprattutto maglieria esterna: vale a dire pullover, golf, maglioni che recano il marchio «pura lana vergine - trattato irrestrictibile». Lavateli quanto volete. Resteranno sempre nuovi e perfetti come il primo giorno.